



## RASSEGNA STAMPA



### Rassegna stampa nazionale ASPESI 1/7/2015

#### Immobiliare

Sole 24 ore	<b>Grandi Stazioni, approvata la scissione in tre del gruppo</b> <b>Fondo Tecla vende cinque immobili</b>
Corriere	<b>Tassi bassi, un po' d'inflazione e le Siiq "Il mercato immobiliare può ripartire"</b>
Giornale	<b>Ok allo spezzatino di Grandi Stazioni. E il retail finisce in vendita</b>
Messaggero	<b>Grandi stazioni, sì alla scissione verso la vendita della parte Retail</b>
MF	<b>Domus Italia rinvia la quotazione per la crisi greca</b> <b>Sorgente prosegue l'iter per l'ipo Res</b>
Italia Oggi	<b>Preoccupazioni immobiliari per Silvio Berlusconi</b> <b>Casa più fiducia con meno fisco</b> <b>Imu e Tasi verso i 26 miliardi</b> <b>Catasto, si insediano ora le commissioni censuarie</b> <b>Rent to buy, da risolvere il rilascio dell'immobile</b>
Avvenire	<b>Milano, l'Isola si rifà il look</b>

Clicca sul seguente link per scaricare gli articoli:

[www.aspesi-associazione.it/public/files/2015/Rassegna/giugno/1lug15.pdf](http://www.aspesi-associazione.it/public/files/2015/Rassegna/giugno/1lug15.pdf)

Questo messaggio è strettamente confidenziale; la riproduzione e/o la divulgazione del contenuto di questo messaggio, e dei suoi eventuali allegati, sia in forma parziale che integrale, sono rigorosamente proibite. Inoltre il contenuto del presente messaggio non può essere in alcun modo condiviso con soggetti terzi, senza l'autorizzazione del mittente. Infine, se non siete i destinatari di questo messaggio, siete pregati di avvertire il mittente immediatamente. This e-mail is strictly confidential; any unauthorized reproduction and/or distribution, either whole or partial (attachments included), is strictly prohibited. The content of this e-mail shall not be shared with third parties without the previous consent of the sender. If you are not the intended recipient of the message, please notify the sender immediately

# Grandi Stazioni, approvata la scissione in tre del gruppo

## LO SCENARIO

Il valore degli asset in vendita si aggira tra i 600 e gli 800 milioni ma il prezzo si farà in virtù del negoziato tra le parti

■ Avanza la cessione delle attività commerciali di Grandi Stazioni, partecipata al 60% da Ferrovie e al 40% da Eurostazioni (che mette insieme Pirelli, Benetton, Caltagirone e Sncf). Ieri il cda della società, presieduta da Michele Mario Elia e guidata da Paolo Gallo, ha approvato il progetto di scissione che prevede la nascita di due nuovi veicoli e il cambio di denominazione di Grandi Stazioni.

La società si farà quindi in tre: il primo tassello sarà rappresentato da Grandi Stazioni Retail focalizzata sulle attività tipicamente commerciali delle stazioni in portafoglio - le 14 italiane (alle quali sono collegati contratti quarantennali di affidamento) e due nella Repubblica Ceca (Praga Centrale e Marianske Lazne con concessioni a 30 anni) -, in particolare sulle locazioni commerciali, sui media & advertising e sui servizi ai viaggiatori. Sarà questo il pezzo da privatizzare, ma il perimetro verrà dettagliato nel piano industriale, a cui sta lavorando l'ad Gallo e che sarà presentato nelle prossime settimane. Il secondo tassello sarà invece Grandi Stazioni Rail (oggi Grandi Stazioni), che sarà totalmente controllata da Fs, con il focus sulle attività infrastrutturali e sul completamento del piano di investimenti. L'ultima tessera sarà infine costituita da Grandi Stazioni Im-

mobiliare che manterrà l'attuale assetto azionario (Fs al 60% ed Eurostazioni al 40%) e alla quale saranno conferiti gli immobili di proprietà attualmente detenuti da Gs e destinati a essere successivamente valorizzati (il loro equity value si aggira sui 20-30 milioni).

Dopo la perizia dell'esperto nominato nei giorni scorsi dal Tribunale di Roma e chiamato a fissare i valori di concambio delle quote di Gs Rail, sarà quindi determinata la compagine azionaria nel Retail: la scissione non proporzionale prevede infatti che Fs salga al 100% in Rail cedendo parte del suo pacchetto nella società che sarà privatizzata, mentre i privati, di contro, cresceranno in quest'ultima in cambio dell'uscita completa dal Rail.

Ma quanto vale l'operazione? E' chiaro che a fare il prezzo sarà il negoziato tra le parti, ma l'equity value degli asset che saranno messi in vendita si aggira sui 600-800 milioni. I vertici dell'azienda e gli advisor al lavoro sul dossier - Rothschild e McKinsey, rispettivamente, per i profili finanziario e industriale, Gianni Origoni Crippa Cappelli & Partners e Legance Avvocati Associati sul fronte legale (il primo a fianco di Fs, l'altro con i privati), mentre Comin & Partners cura la comunicazione - puntano a pubblicare il bando internazionale per la vendita a metà luglio. L'interesse non manca: in lizza ci sono big del calibro di Civen, Blackstone e Bc Partners. E ieri anche Claudio Sposito, numero uno di Clessidra, ha lasciato intendere che la sua società potrebbe correre per Gs.

Ce.Do.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 60%

### La partecipazione

A tanto ammonta la quota di partecipazione di Grandi Stazioni detenuta da Ferrovie; il restante 40% è tenuto da Eurostazioni, che mette insieme Pirelli, Benetton, Caltagirone e Sncf

## 20-30 milioni

### Il valore

Il piano prevede anche che a Grandi Stazioni Immobiliari vengano conferiti gli immobili di proprietà attualmente detenuti da Gs, che hanno un equity value di 20-30 milioni



PRELIOS

## Fondo Tecla vende cinque immobili

■ Tecla Fondo Uffici, fondo comune di investimento immobiliare di tipo chiuso, quotato in Borsa sul segmento Miv (Mercato Telematico degli Investment Vehicles) e gestito da Prelios Sgr, ha venduto cinque immobili situati a Monza, Roma, Parma, San Remo e Pavia. Gli immobili, attualmente locati a Telecom Italia, sono stati ceduti, si legge in una nota, ad un fondo gestito da Hines Italia Sgr, per un controvalore complessivo di 49,1 milioni di euro.



L'interesse per l'Italia

# Tassi bassi, un po' di inflazione e le Siiq «Il mercato immobiliare può ripartire»

## Investimenti

Il mattone genera rendimenti attorno al 6% a fronte di tassi a dieci anni da 0 al 2%

Un mercato piccolo, in certe fasi asfittico, che deve recuperare il ritardo accumulato rispetto ai grandi Paesi dell'Ue. Ma proprio per questo, dalle grandi potenzialità. È la fotografia del settore immobiliare italiano, tra i più negletti in questi anni di crisi, soprattutto in Borsa. Adesso però si trova alla vigilia di un ciclo positivo. Un'opportunità per trasformarsi in un'industria, sul modello di Gran Bretagna, Francia e Germania. Se non si afferra, l'Italia non giocherà in futuro un ruolo da protagonista. Lo hanno spiegato ieri i grandi interpreti del comparto. Da Aedes a Cb Richard Ellis e Hines Italia fino a Prelios sgr, i cui vertici si sono riuniti nella cornice della presentazione del Mapiq, il maggior mercato dell'immobiliare commerciale, che dall'anno prossimo avrà anche una versione italiana a Milano. «C'è liquidità in abbondanza, i tassi sono bassi, torna un accenno di inflazione — ha spiegato Carlo Puri Negri, l'ex numero uno di Pirelli Re, oggi presidente di Aedes —. Adesso c'è anche lo strumento della Siiq (Società di investimento immobiliare quotata, ndr), così come è stata riformata dal decreto Sblocca Italia che l'ha adeguata agli standard internazionali. Quelli che gli investitori esteri conoscono e di cui si fidano». Il negoziato dell'Ue con la Grecia ha impresso effetti negativi sulle transazioni. Ha creato volatilità. Quella

che ha spinto alle stelle il titolo Aedes in occasione dell'aumento di capitale concluso ieri in anticipo con il collocamento immediato di tutti i diritti inoptati. E che sempre ieri, ha contribuito a mandare sott'acqua la quotazione della Domus Italia del gruppo Caltagirone, spingendo il gruppo a ritirare il progetto. «Il rendimento medio degli investimenti immobiliari si conferma comunque attorno al 6%, a fronte di tassi a dieci anni che in Europa sono tra zero e 2% — spiega Alessandro Mazzanti di Cb Richard Ellis —. Ci sono tutte le condizioni ottimali per la ripresa».

La sfida è colmare la distanza con mercati come la Gran Bretagna la cui economia è del 20% più grande di quella italiana ma dove il real estate vale dieci volte tanto. In Francia pesa tre volte e in Spagna (che ha un Pil inferiore del 20% all'Italia) il valore è uguale. La sfida è attrarre capitali dall'estero. Ma non basta.

«Il mercato ha vissuto anni difficili, disconnesso dal mondo degli investitori esteri — commenta Manfredi Catella, a capo di Hines Italia, regista della vendita a Qatar holding dell'area di Porta Nuova a Milano —. Non si può però neanche pensare di affidare solo a investitori esotici il rilancio del settore, consegnando loro un ruolo chiave per il futuro. In tutte le economie gli operatori si rimboccano le maniche e creano l'industria del real estate. Non la delegano ad altri». Benvenute quindi le aggregazioni per creare campioni nazionali. «Piaccono ai grandi investitori e li fidelizzano — conclude Gualtiero Tamburini, presidente di IDEA Fimit

**Daniela Polizzi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'OPERAZIONE ENTRO FINE ANNO**

# Ok allo spezzatino di Grandi Stazioni E il «retail» finisce in vendita

**DIVISIONE**

**La cessione riguarda le attività commerciali. Nella società «Rail» (infrastrutture) Fs al comando**

— Vialibera dal cda di Grandi Stazioni Spa al progetto di scissione della società guidata dall'ad Paolo Gallo. La struttura dell'operazione, che «dovrebbe concludersi entro il 2015» informa una nota, prevede «la suddivisione delle attività attualmente collocate in Grandi Stazioni, con la creazione di due nuove società e il cambio di denominazione di Grandi Stazioni Spa».

Grandi Stazioni Retail, focalizzata sulle attività tipicamente commerciali delle stazioni del network, incluse le due stazioni nella Repubblica Ceca. Grandi Stazioni Rail (oggi Grandi Stazioni), focalizzata su attività infrastrutturali e sul completamento del piano di investimenti. Inoltre, Grandi Stazioni Immobiliare, focalizzata sulla valorizzazione degli immobili attualmente detenuti da Grandi Stazioni.

Dal punto di vista delle compagini azionarie, l'operazione prevede che in Grandi Stazioni Rail il Gruppo Fs italiane sale al 100%, mantenendo quindi il presidio su attività infrastrutturali di stazione; in Grandi Stazioni Immobiliare, il Gruppo Fs italiane al 60% ed Eurostazioni al 40%.

In parallelo andrà avanti il processo di vendita di Grandi Stazioni Retail con la pubblicazione del bando di gara internazionale per la vendita; la ricezione delle manifestazioni di interesse da parte dei potenziali acquirenti ed invio dell'information memorandum; la ricezione delle offerte non vincolanti e selezione dei potenziali acquirenti che avranno accesso alla data room per la due diligence. Sulla base delle valorizzazioni della società, Grandi Stazioni Retail «avrà una compagine azionaria derivante dai valori di cambio delle quote di Grandi Stazioni Rail».



# Grandi stazioni, sì alla scissione verso la vendita della parte Retail

**IL PIANO APPROVATO IERI DAL BOARD DELLA SOCIETÀ SARÀ CONCLUSO ENTRO L'ANNO L'OPERAZIONE**

ROMA Passi avanti per la privatizzazione del retail di Grandi Stazioni. Il board, presieduto da Michele Elia, ha esaminato e approvato il progetto di scissione della società guidata dall'amministratore delegato Paolo Gallo. La struttura dell'operazione prevede la suddivisione delle attività attualmente collocate in Grandi Stazioni, con la creazione di due nuove società e il cambio di denominazione di Grandi Stazioni SpA. Si tratta di Grandi Stazioni Retail, focalizzata sulle attività tipicamente commerciali delle stazioni del network, incluse le due stazioni nella Repubblica Ceca, in particolare sulle locazioni commerciali, sui Media & Advertising e sui servizi ai viaggiatori, identificata come la società da privatizzare.

Il perimetro di Grandi Stazioni Retail sarà meglio dettagliato nel piano industriale che sarà presentato al mercato finanziario nelle prossime settimane. La seconda società, Grandi Stazioni Rail (oggi Grandi Stazioni), sarà focalizzata su attività infrastrutturali e sul completamento del piano di investimenti, per garantire il presidio dei business chiave di stazione: sicurezza, pulizia e manutenzione, biglietterie di operatori ferroviari, gestione parcheggi, attività di locazione direzionale e attività di ingegneria.

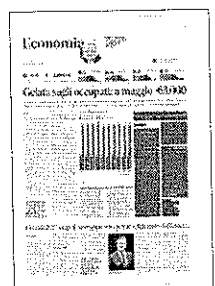
La terza società Grandi Stazioni Immobiliare sarà, invece, focalizzata sulla valorizzazione degli immobili di proprietà attualmente detenuti da Grandi Stazioni. Sotto il profilo delle compagini azionarie, Grandi Stazioni Rail vede il gruppo Fs Italiane salire al 100%, mantenendo quindi il presidio su attività infrastrutturali di stazione; in Grandi Stazioni Immobiliare il Gruppo FS Italiane è al 60% ed Eurostazioni al 40%. Quanto a Grandi Stazioni Retail, sulla base della valorizzazione della società avrà una compagine azionaria derivante dai valori di concambio delle quote di Grandi Stazioni Rail, che verranno approvate dagli azionisti anche a valle della perizia attualmente in corso.

## I PROSSIMI PASSI

I prossimi passi per il perfezionamento dell'operazione prevedono la convocazione dell'assemblea degli azionisti per l'approvazione del progetto. In parallelo si avvanzerà con il processo di vendita di Grandi Stazioni Retail che prevede la pubblicazione del bando di gara internazionale per la vendita, la ricezione delle manifestazioni di interesse da parte dei potenziali acquirenti e l'invio dell'information memorandum. Si proseguirà poi con la ricezione delle offerte non vincolanti e la selezione dei potenziali acquirenti che avranno accesso alla data room per la due diligence, per finire con la ricezione delle offerte vincolanti, e la finalizzazione dell'operazione. L'intera operazione dovrebbe concludersi entro il 2015.

R.Ef.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Domus Italia rinvia la quotazione per la crisi greca

di Angela Zoppo

**M**arcia indietro per l'annunciata quotazione di Domus Italia. La società immobiliare del gruppo Caltagirone, d'intesa con gli advisor Banca Imi (gruppo Intesa Sanpaolo) e Credit Suisse, «ha deliberato di procedere al ritiro anticipato integrale dell'offerta globale». La motivazione è da ricercare nella fase di turbolenza attraversata dalle borse per via della crisi greca, che ha suggerito di prendere tempo anche perché il business è solido. Da Domus spiegano che si è preferito fare dietrofront «in presenza di evidenti e straordinarie condizioni di volatilità dei mercati mobiliari italiano e internazionali». La società si riserva «di ripresentare l'offerta in un contesto di stabilità dei mercati finanziari». L'ipo, il cui sponsor è Banca Akros, avrebbe dovuto concludersi domani, facendo leva sull'appeal di due portafogli immobiliari, uno (già conferito) di 720 abitazioni e un secondo (in via di acquisizione) per altri 1.700 immobili, da portare a breve a quota 2 mila. Alla base del collocamento di Domus c'era infatti la solidità del mercato delle locazioni dopo sei anni di pressione al ribasso. Sul mercato sarebbero stati offerti 150 milioni di titoli (derivanti dall'aumento di capitale del 28 maggio scorso), per il 90% riservati agli investitori istituzionali e per il restante 10% al retail, a un prezzo compreso tra un minimo non vincolante di 1,65 euro per azione e un massimo vincolante di 2 euro per azione. Domus sarebbe stata la prima la prima società quotata in Italia totalmente focalizzata sul settore residenziale da destinare all'affitto. A collocamento concluso, l'obiettivo era di portare la capitalizzazione della società tra 264 e 320 milione di reinvestirne i proventi nell'incremento del portafoglio immobiliare. Ma tutti i progetti, come detto, si sono dovuti momentaneamente arrendere di fronte all'instabilità dei mercati. Domus, tra l'altro, non è un'eccezione, visto che altre ipo del settore immobiliare sono state congelate per lo stesso motivo. L'esempio più eclatante è quello della tedesca Ado Properties, che ha appena annunciato di voler posticipare la quotazione per via delle incertezze legate alla situazione della Grecia. (riproduzione riservata)



# Sorgente, prosegue l'iter per l'ipo Res

di Oscar Bodini  
MF-DowJones

**L'**acuirsi della crisi greca non modifica i piani di Sorgente Res finalizzati allo sbarco a Piazza Affari. Fonti vicine alla società capitolina hanno infatti confermato a *MF-DowJones* che al momento l'iter prosegue come da programma, con l'obiettivo di sbarcare in borsa entro l'estate. Poche settimane fa la società immobiliare che fa capo a Valter Mainetti ha riavviato le procedure propedeutiche alla quotazione, già rinviata una volta lo scorso anno, ed è in attesa che la Consob conceda il proprio benestare per la pubblicazione del prospetto informativo dell'ipo.

In mattinata, in seguito alle tensioni in atto sul mercato dopo la decisione del premier greco Alexis Tsipras di sottoporre al giudizio referendario la proposta dei creditori europei, un'altra società in attesa dello sbarco a Piazza Affari, Domus Italia, aveva deciso di ritirare l'ipo, riservandosi di riaprire il dossier quando la volatilità sul mercato lo consentirà (*vedere altro articolo a pagina 14*). (riproduzione riservata)

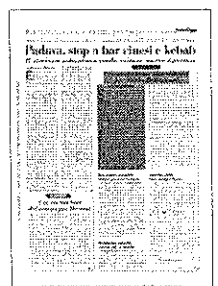




# Preoccupazioni immobiliari per Silvio Berlusconi

DI ANDREA GIACOBINO

**S**ilvio Berlusconi mette ordine nelle sue proprietà immobiliari. È stato infatti appena depositato il progetto di scissione mediante trasferimento di parte del patrimonio da Videodue a Immobiliare Idra, dove è concentrato il consistente patrimonio di mattoni dell'ex premier che controlla le due società attraverso la Dolcedrago. Con questa operazione Immobiliare Idra aumenterà il proprio patrimonio netto di 3 milioni di euro a seguito del trasferimento di attivi da Videodue che consistono in dettaglio in una serie di uffici e di box all'interno della Residenza Parco a Milano Due. Immobiliare Idra, del resto, ha bisogno di rafforzare il patrimonio: infatti la società lo scorso anno ha perso oltre 3 milioni di euro dopo il rosso di 2,3 milioni del precedente esercizio. La società presieduta da **Giuseppe Spinelli** ha coperto il passivo attingendo alla riserva di rivalutazione che si riduce così a 112,8 milioni. Non solo: dopo la chiusura del bilancio, qualche settimana fa, l'intero finanziamento ricevuto dalla controllante Dolcedrago, pari a 171 milioni di cui 144 infruttifero e il restante oneroso, è stato trasformato in infruttifero. Il totale delle diverse proprietà di Berlusconi in carico all'immobiliare ha un valore di libro di 385,2 milioni. In Videodue, dopo il trasferimento di attivi, resta solo l'attività di sfruttamento di diritti cinetelevisivi.



Immobiliare: persi 2 mila mld in valore

## *Casa, più fiducia con meno fisco*

**S**e non si riparte dalla casa la fiducia non tornerà mai. Al riguardo, il presidente confederale, Giorgio Spaziani Testa, ha dichiarato che «va sempre sottolineata la centralità della casa nell'economia italiana. Se non si ripristinano i valori delle case, la fiducia non tornerà mai. Gli immobili sono stati colpiti negli ultimi tre anni da un'offensiva fiscale talmente violenta da depauperarne il valore di ben 2 mila miliardi. Triplicare le imposte sulla casa non ha voluto dire solo impoverire i proprietari, ma anche creare effetti depressivi sull'intera economia. Si è minata in un brevissimo lasso di tempo una certezza granitica che albergava nell'animo degli italiani, risparmiatori in edilizia per tradizione: la certezza che il frutto del proprio lavoro, investito in un immobile, rappresentasse una garanzia di serenità, una sicurezza per il futuro, un tesoro al quale attingere in caso di esigenze impreviste. Si sta consolidando e aggravando un disagio psicologico e una perdita di fiducia che hanno avuto e continuano ad avere effetti inesorabili sui consumi, che non accennano a riprendersi. È allora drammaticamente urgente un segnale in controtendenza, un intervento di riduzione della pressione fiscale sugli immobili che sia capace di trasmettere un messaggio di fiducia dopo tre anni di accanimento su un settore oramai allo stremo».

—© Riproduzione riservata—■



*L'ha detto il presidente della Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa*

# Imu e Tasi verso i 26 mld

*La local tax sia una vera tassa sui servizi*

«**I**l mercato immobiliare non potrà riprendersi davvero fino a quando sul settore non verrà allentata la morsa fiscale che lo opprime da ormai quattro anni. Da poco i proprietari sono stati chiamati a pagare due imposte, l'Imu e la Tasi, che nel 2014 hanno comportato versamenti per ben 25 miliardi di euro, contro i 9 che pesava l'Ici fino al 2011. E con prospettive, per il 2015, di raggiungere i 26 miliardi. Si tratta di un livello non più sopportabile, soprattutto se si considera che, a differenza di quanto accade all'estero, dove i tributi locali sono correlati ai servizi forniti agli abitanti e sono quindi dovuti, in caso di locazione, dagli inquilini, la fiscalità locale italiana è di natura puramente patrimoniale e si accanisce persino sui proprietari degli immobili locati, deprimendo il mercato dell'affitto sia delle abitazioni sia dei negozi e degli uffici. Il governo, con la nuova local tax in preparazione, ha l'occasione per abbandonare la vecchia e superata strada di una finanza locale basata su imposte patrimoniali, per allinearsi ai paesi più moderni, varando quella service tax più volte annunciata ma mai realizzata. Una tassazione locale equa e trasparente porta con sé amministrazioni comunali più efficienti e minori sprechi. È questa la via da percorrere».

Lo ha dichiarato il presidente della Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa, parlando a Bologna in occasione di una manifestazione della Federazione italiana degli agenti immobiliari professionali (Fiaip).

—© Riproduzione riservata—



## ***Catasto, si insediano ora le commissioni censuarie***

L'Agenzia delle entrate centrale ha dato il via all'insediamento (in ogni provincia) delle Commissioni censuarie locali. In merito, la Segreteria generale della Confedilizia ha diramato a tutte le Associazioni territoriali aderenti una precisa circolare, con dettagliata illustrazione delle modalità e dei contenuti di ogni adempimento previsto.



## ***Rent to buy, da risolvere il rilascio dell'immobile***

Verrà costituito un gruppo di lavoro presieduto dal professor Salvatore Mazzamuto per approfondire ogni aspetto dell'attuale contratto di rent to buy e per permettere così allo stesso di funzionare.

«Va risolto», ha detto il presidente del Centro studi, Sforza Fogliani, «il problema del rilascio dell'immobile, in difetto l'istituto non funzionerà mai».

L'annuncio è stato dato nel corso del convegno tenutosi a Palermo, organizzato dalla locale associazione territoriale della Confedilizia. L'incontro è stato presieduto dall'avvocato Giuseppe Cusumano; relatori lo stesso professor Giuseppe Mazzamuto, l'avvocato Antonino Ruffino e l'avvocato Alessandra Alaimo.



# Milano, l'Isola si rifà il look

*Regione e Comune puntano sulla valorizzazione del quartiere*

**Nuovi eventi e restyling delle vie. D'Alfonso: è il luogo simbolo dell'evoluzione della città**  
**Parolini: esempio di ibridazione urbana**

**DANIELA FASSINI**

MILANO

**R**egione e Comune valorizzano il quartiere Isola. Con il progetto "L'Isola e le sue piazze", l'assessorato al Commercio e attività produttive del Comune e l'assessorato al Commercio e turismo e di Regione Lombardia, in collaborazione con il Duc Isola sono i promotori di un progetto di valorizzazione delle eccellenze culturali, gastronomiche, commerciali e artigianali del quartiere, attraverso un ricco palinsesto di eventi e un restyling delle vie. «Un progetto - ha spiegato l'assessore al Commercio del Comune, Franco D'Alfonso - che attraverso un ricco calendario di eventi e di interventi di decoro urbano vuole promuovere il quartiere Isola quale luogo simbolo dell'evoluzione di Milano, un polo ur-

bano che, trasformandosi profondamente, ha saputo coniugare le architetture contemporanee dei grattacieli con gli spazi, le botteghe e le atmosfere del quartiere tradizionale. Un interessante esempio di ibridazione urbana che la città ha saputo cogliere e vivere spontaneamente, ma che ha ancora grandi potenzialità di sviluppo in chiave turistico-ricreativa».

«Questo - ha aggiunto l'assessore al Commercio di Regione Lombardia, Mauro Parolini - è uno dei quartieri simbolo della trasformazione di Milano, una città che negli ultimi anni ha saputo aumentare la propria attrattività e offrire nuovi motivi per essere vissuta e visitata. Per accompagnare e sostenere questa prospettiva dinamica, abbiamo deciso di valorizzare ulteriormente la zona anche sotto il profilo turistico, puntando sull'integrazione dei molteplici fattori che definiscono la bellezza e l'unicità di questo quartiere. È nata una serie di percorsi, eventi, iniziative ed elementi di arredo urbano, che non solo contribuiranno ad accrescere attrattività turistica, ma anche a con-

solidare l'identità sociale e culturale del quartiere e a favorire l'attività economica dei commercianti che vi operano. All'Isola storia e innovazione si coniugano in modo esemplare: è questa la chiave del suo successo che deve essere consolidato e rilanciato». Intanto, a ridosso del quartiere e vicino allo scalo ferroviario di Garibaldi, si è conclusa la riqualificazione della Torre Arcobaleno. Caratterizzata da oltre 100 mila piastrelle colorate, la Torre - risalente al 1964 e un tempo anonimo serbatoio dell'acqua - fu oggetto di una prima ristrutturazione in occasione dei Campionati mondiali di calcio ospitati dall'Italia nel 1990, che trasformò un'opera di servizio degradata in un segno urbano molto riconoscibile. Alcune importanti aziende si sono unite a quelle che curarono la prima rigenerazione del 1990 affinché questa particolare realizzazione urbana potesse ripresentarsi in occasione di Expo 2015 nelle migliori condizioni. L'opera è stata portata a termine in 71 giorni, impiegando 37 addetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A sinistra lo storico quartiere Isola, a destra lo skyline di Porta Garibaldi

